

Vladimir Antonov

**NUOVE UPANISHAD:
LA STRUTTURA DELL'ASSOLUTO
E LA SUA CONOSCENZA**

*Tradotto da
Gulshat Hairullina
e Ruggero Lopez*

L'autore di questo libro è uno scienziato biologo che ha dedicato la sua vita, tra le altre cose, anche allo studio delle forme di vita immateriali dell'Universo. L'autore ha pubblicato una trentina di libri sulle metodologie del perfezionamento spirituale. È un teorico e pratico che ha conosciuto Dio nella Sua Sede in modo diretto. L'autore esprime, in lingua scientifica concisa e chiara per tutti, il significato della vita umana e come realizzarlo, nonché lo schema completo della struttura pluridimensionale dell'Assoluto. Quest'ultimo non è mai stato pubblicato prima.

Il libro è indirizzato a tutti coloro che, alla ricerca del senso della vita, vorrebbero capire che cosa è Dio e come si debba vivere sulla terra a tal fine.

INDICE

STRUTTURA DELL'ASSOLUTO	5
LA METODOLOGIA PER CONOSCERE L'ASSOLUTO	8
IL SENSO DELLA NOSTRA VITA E LA VIA PER REALIZZARLO	11
MONACHESIMO.....	16
BIBLIOGRAFIA.....	18

Il termine “upanishad” (in sanscrito “concepimento”) significa le opere brevi filosofico-religiose di antica origine indiana nelle quali diversi autori hanno espresso le proprie idee sulla Divinità e sulla Via religiosa dei cercatori di Dio. Queste opere sono state scritte ancor prima che arrivasse sulla Terra l’Avatar Krishna. Esse, con i quattro Veda hanno costituito la base della corrente filosofica chiamata “Vedanta”.

Sathya Sai dice [15] che il numero totale delle Upanishad è 1180, però la maggior parte di esse è andata perduta o dimenticata perché di poco valore o di troppo difficile comprensione per i lettori. Attualmente ce ne sono 108, di cui 13 [15] sono le più famose.

Studiando le antiche Upanishad si notano alti progressi spirituali di alcuni degli autori, mentre altri si dedicavano solamente alle “speculazioni” filosofiche, fantasie e “giochi di parole”.

Tra una quindicina di Upanishad tradotte in Russo [16 ed altre] le idee più interessanti si trovano nella Katha-, Brahmanubhava-, Kaivalia-, Mundaka- e Shvetashvara-Upanishad. L’autore della prima (Upanishad) conosceva persino la triplice struttura del Fuoco Divino di Brahman. (È interessante notare che il commentatore di questo testo pubblicato anche da una casa editrice russa ha interpretato la triplicità del Fuoco Divino — nei limiti della propria capacità di comprensione — come .., per un uomo, avere un padre, una madre e un maestro...).

Gli autori delle antiche Upanishad disponevano delle quattro seguenti fonti d’informazione filosofico-religiosa:

- a) La propria esperienza meditativa (se vi è stata),
- b) Tre o quattro Veda pieni di fiabe religiose e non, aventi informazione concreta sul Creatore,
- c) Contatti personali con altri cercatori della Verità,
- d) Altre opere scritte, per esempio, Upanishad d’altri autori.

In generale, è caratteristico che nelle Upanishad, termini come Brahman, Atman, Purusha, Assoluto, non abbiano significati ben definiti: da un lato, ognuno di questi termini poteva avere molti significati, dall’altro, qualsiasi oggetto poteva avere molti nomi. Tutto ciò creava difficoltà, per gli adepti del Vedanta, nel creare una metodologia chiara per l’autorealizzazione spirituale (questo si nota ancor oggi nell’attività di molte sette di origine induistica).

Gli uomini hanno ricevuto la chiarezza delle terminologie e della concezione generale per mezzo della Bhagavad Gita [6] donataci dall’Avatar Krishna. In particolare, Krishna ha spiegato che esiste Ishvara (Dio-Padre, Creatore, Sommo Purusha). La Sua Volontà è realizzata tramite Brahman (Spirito Santo, Supremo Purusha). Dio può presentarsi alla gente come un’Avatar (Dio-Figlio, Messia, Cristo), e per questo fine incarna una Sua parte nel corpo di un uomo. Inoltre, esistono la materia fisica (prakriti) e le anime individuali in evoluzione (termine collettivo: “Purusha”). Esiste anche l’akasha, cioè prakriti e purusha nello stato diffuso (protoprakriti e protopurusha). Quest’ultimo è il materiale utilizzato per creare materia e anime individuali.

Il Creatore (rispetto al mondo materiale) si trova nel più profondo strato (dimensione spaziale) del Corpo unico pluridimensionale dell'Assoluto Universale, che comprende, tra le altre cose, tutti i mondi "rivelati" (vale a dire materiali) delle numerose galassie.

L'Assoluto è l'organismo Unico dell'Universo di immense dimensioni non immaginabili per gli uomini. Esso è pluridimensionale, vale a dire composto di diversi loka (eoni).

La vita dell'Assoluto è il Suo ulteriore sviluppo, la Sua Evoluzione. Quest'ultima si rappresenta come crescita qualitativa e quantitativa delle coscienze individuali (anime-jivas) — elementi della purusha — sulla prakriti (materia dei pianeti) nei corpi composti dalla prakriti. Le jivas devono svilupparsi sia quantitativamente sia qualitativamente aspirando a raggiungere la Divinità e ad unirsi col Brahman ed Ishvara. Le jivas che lasciano questa Via oppure vanno all'indietro, destinano se stesse alle sofferenze della "legge karmica" (legge delle cause-conseguenze che creano i destini).

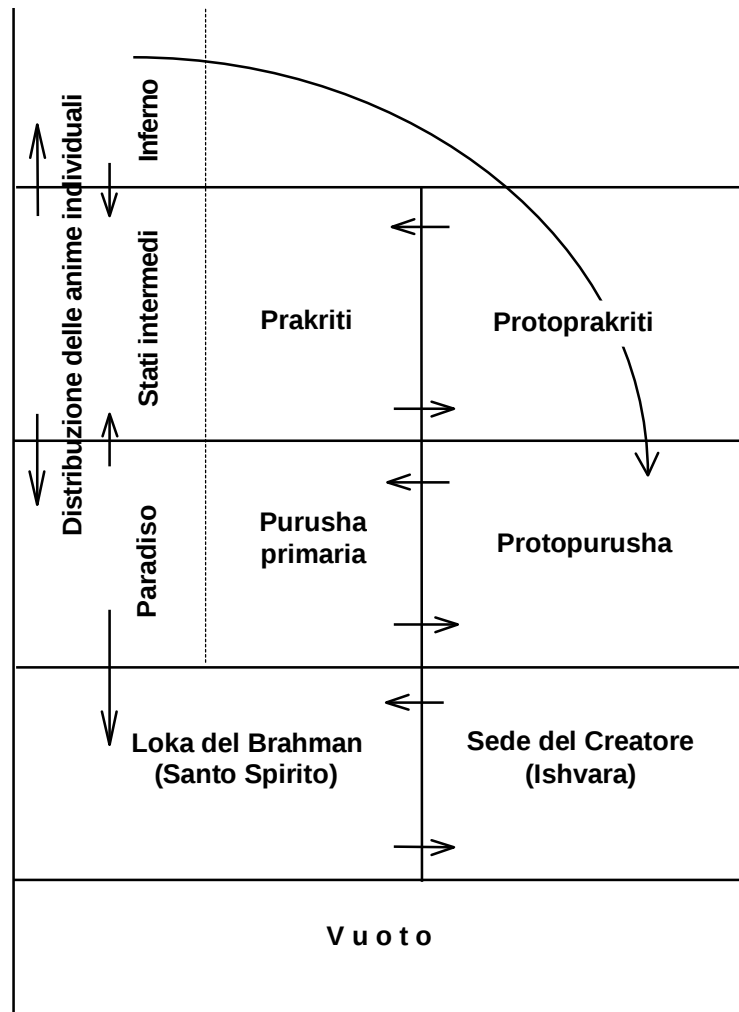
Questi sono i principi generali. Krishna nella Bhagavad Gita ha esposto i principi di auto-perfezionamento etico dell'uomo. Tra altre cose, Egli ha spiegato che l'Amore-Devozione emotivo (bhakti) verso Ishvara deve diventare un elemento indispensabile nei rapporti dell'uomo con Ishvara stesso. (Più tardi, la stessa cosa insegnavano e continuano insegnare oggi giorno Gesù Cristo, Chaytanya, Babaji, Sathya Sai ed Altri [6,9]).

Però quest'informazione non è sufficiente per la completa autorealizzazione dei cercatori di Dio che progrediscono correttamente, poiché per unirsi con il Creatore (sulla base del bhakti) sono necessarie le meditazioni, e soltanto esse. Sono proprio le pratiche meditative che fanno diventare una coscienza individuale facilmente manovrabile, raffinata, grande, forte, capace di passare con facilità da uno strato all'altro sino alla Sede del Creatore; ed è in questa sede che Egli può essere definitivamente conosciuto. Per fare ciò i cercatori di Dio devono avere uno schema, una descrizione dettagliata della via delle meditazioni, una "mappa" della loro rotta; senza non si riesce passare.

Dio, di proposito, non ha pubblicato prima tali "mappe", perché sono proprio gli sforzi dei cercatori, il superamento delle difficoltà durante la ricerca, che permettono il loro sviluppo; così è stato anche per l'autore di questo testo, il quale dopo quasi un quarto di secolo di lavoro molto intenso è riuscito a tracciare tale mappa.

Adesso, però, alla vigilia del terzo millennio dall'arrivo in Terra dell'Avatar Gesù, in questo momento critico per la Russia [9], Dio mi ha dato la Sua benedizione per pubblicarla.

STRUTTURA DELL'ASSOLUTO



Nota: le frecce mostrano i processi dinamici nell'Assoluto.

La cosa principale da considerare studiando lo schema è che esso rispecchia proprio la pluridimensionalità dello spazio. La parte inferiore della pagina rappresenta in realtà ciò che si trova in profondità, nei finissimi strati. La direzione verso l'alto sullo schema corrisponde alla densità in aumento (e persino alla grossolanità). In altre parole, la direzione verso il basso significa, in realtà, andare verso la profondità del Corpo pluridimensionale dell'Assoluto, la direzione verso l'alto — verso i Suoi strati esterni.

Non si deve pensare che i diversi settori della tabella esistano realmente nell'universo: in effetti, non sono settori ma strati della pluridimensionalità.

Inoltre, vorrei (far) notare che non è possibile studiare la pluridimensionalità per mezzo di strumenti fisici, i quali non possono essere trasportati dal mondo materiale in altri loka (eoni). La raffinata coscienza del cercatore di Dio sviluppata con i metodi di buddhi-yoga (sistema metodologico per lo sviluppo della coscienza) è capace di passare senza

difficoltà da uno strato all'altro — ecco l'unico strumento con il quale è possibile percepire ciò che esiste in altri strati.

Utilizzando la lingua della scienza materialistica possiamo sostenere che tutto ciò che si trova negli strati non materiali è di natura “leptonica”, però queste parole rendono ben poco per risolvere i problemi sollevati in questo libro.

... Cominciamo dunque a studiare lo schema dal di sotto — dal profondo della pluridimensionalità.

Nel Vuoto¹dell'Universo si trova Ishvara (Dio-Padre, Creatore, Geova, Allah, Dao, Adibudda: Egli è chiamato così, ed ancora con molte altre parole, in diverse lingue) — lo strato più profondo dell'Assoluto nel suo sottilissimo stato energetico. Sullo schema la Sua Sede è segnata nella parte destra inferiore sopra il Vuoto.

Adesso prestiamo la nostra attenzione alla linea continua verticale. È uno “Specchio”, una “membrana” che realmente divide tutto l'Assoluto. Alla sua destra (sullo schema) si trovano le tre seguenti componenti di base dell'Assoluto che esistono da sempre: Ishvara nella Sua Sede ed in su (vedere lo schema) — i più densi “piani” dell'akasha, loka di protopurusha e protoprakriti. Questi tre strati di base hanno ancora i nomi di cidakasha, citakasha e bhutakasha.

A sinistra dello “Specchio” sullo schema sono indicati proprio i derivati degli strati base dell'Assoluto: loka di Brahman (Supremo Purusha), purusha e prakriti, esistenti soltanto nei periodi dei Kalpa nei “mondi rivelati” dell'universo sugli “isolotti” della Creazione che nascono e poi spariscono inghiottiti dall'akasha. Nel momento in cui, per ognuno di questi “isolotti”, avviene la “fine del mondo” (Pralaya), la loro materia torna ad essere protoprakriti e le anime individuali (jivas) che, nel corso di tante incarnazioni non hanno voluto oppure non hanno fatto in tempo a raggiungere la Perfezione (vale a dire, raggiungere la Divinità ed unirsi con la Coscienza del Supremo Purusha e del Sommo Purusha) si disfano e tornano allo stato di protopurusha. Per quanto riguarda il Supremo Purusha, Esso passa dallo stato di Fuoco attivo allo stato di Tranquillità nella Sede del Creatore.

Tutto ciò che sullo schema si trova al di sopra del “primo piano” dell'Assoluto è “sfera d'attività” di Brahman, il “mondo di Brahman” (in sanscrito: aparabrahman, in altre parole il Brahman non Divino).

All'interno tutto l'aparabrahman è impregnato di Luce Focosa di Brahman. Quindi, quando studiamo lo spazio vicino allo “Specchio”, vediamo il contrasto di luminosità da entrambi i lati di esso: da un lato — la Luce di Fuoco, dall'altro — la luminosità mancante d'intensità. Perciò questa “membrana” ha ottenuto il nome di (“specchio”).

Adesso vediamo la colonna a sinistra dello schema. Essa rispecchia lo stato delle anime durante il Kalpa. Le anime di diversa qualità, secondo il loro livello di finezza o grossolanità (contano gli stati emotivi ai quali esse si sono abituate durante le incarnazioni), si distribuiscono in strati di pluridimensionalità sullo sfondo dei loka-base dell'Assoluto. Lo strato energetico più fine (inferiore sullo schema) si chiama paradiso, mentre quello energetico più grossolano si chiama inferno. In mezzo vi è lo strato di anime primitive che si trovano nello stato intermedio di attaccamento alla materia.

¹ Nel buddismo il termine “Vuoto” ha un altro significato.

Spesso questo strato si chiama il “piano astrale”. (Per informazioni più dettagliate vedere [5, 7]).

Studiamo in dettaglio il processo di evoluzione delle anime fin dall’inizio.

Quando sulla faccia di uno dei pianeti si creano le condizioni idonee all’esistenza dei corpi organici (condizioni simili a quelle esistenti oggi sulla Terra), comincia lo sviluppo delle particelle di purusha che si creano dal protopurusha. Questo processo comincia nei corpi minerali e poi continua in quelli organici che evolvono di pari passo con le anime. Il metabolismo nei corpi organici permette di trasformare la prakriti in energia di purusha. Esso provvede anche alla crescita quantitativa delle anime.

Le anime incarnate in animali sviluppati dal punto di vista dell’evoluzione, specialmente quelle degli uomini che possiedono una gran libertà di volontà, evolvono in conformità con la “legge karmica”. Contemporaneamente la maggior parte di esse sviluppa le capacità intellettuali. Alcuni uomini ottengono la possibilità di cominciare coscientemente l’auto-perfezione spirituale, mentre gli altri continuano ad essere “materialisti” conoscendo solamente il mondo della materia e immaginandosi di essere corpi materiali. Il loro modo di vita non si differenzia più di tanto dalla vita dei rappresentanti di molte specie di animali.

Esiste ancora un tipo di anime che si abituano agli stati emotivi grossolani. Esse vanno nello strato infernale segnato nella parte superiore sinistra dello schema; secondo “Il Nuovo Testamento” è “il buio esterno”. Il loro futuro destino sarà di reincarnarsi nelle condizioni terrestri infernali oppure distruggersi fino allo stato di protopurusha ancor prima della fine del Kalpa.

Conformemente a quanto detto prima, possiamo dividere tutti gli uomini in tre categorie: il gruppo medio dei “materialisti”, le persone demoniche e le persone che realmente vanno verso la Perfezione spirituale e vanno ad unirsi con Dio.

La parte integrante principale dell’autorealizzazione spirituale di questi ultimi è, prima di tutto, lo sviluppo del cuore spirituale (ved. [7, 9]). Il risultato migliore per i cercatori di Dio che progrediscono nella giusta maniera è quello di Unirsi con il Supremo Purusha oppure di penetrare nella “Sede”. È necessario abituarsi a stare in questi stati mentre ancora si vive nei corpi fisici. Coloro che ci sono riusciti bene, essendo diventati Parte integrante delle Forme Superiori della Coscienza Divina, ottengono, tra le altre cose, la capacità di comandare la materia, così come hanno dimostrato Gesù Cristo, Babaji ed Altri [11, 14] e come lo dimostrano oggi David Copperfield e Sathya Sai.

LA METODOLOGIA PER CONOSCERE L'ASSOLUTO

Nelle pagine di una serie di pubblicazioni precedenti [1-9 ed altre] abbiamo analizzato dettagliatamente la metodologia della più breve Via per l'autorealizzazione spirituale, quindi adesso ci limitiamo solamente a riepilogare questo tema.

Essendo reincarnati, siamo continuamente osservati e guidati da Dio nell'aspetto di Brahman (Spirito Santo), il quale si trova sempre e dappertutto, anche direttamente sotto la materia dei nostri corpi nei finissimi loka, e non è da qualche parte lontana, "nel cielo". (In particolare, questo è indicato più di una volta nel Nuovo Testamento). Come ha detto Gesù Cristo [12], la distanza dalla "Sede" non supera lo spessore di un sottile foglio di carta. E non succede mai niente a nessuno, se non per volere del Creatore.

Il nostro compito sembra essere molto semplice: solo imparare a "sprofondarci" proprio qui, dove si trova il nostro corpo, nella Sede del Creatore... Però il problema è che esistono solamente dei passaggi segreti per entrarci; questi passaggi Egli li rivela solamente ai Suoi degni allievi — anime eticamente pulite e fini che hanno fornito prova del loro forte e sincero desiderio di conoscere Lui ed unirsi con Lui; il che significa che ci si deve innamorare di Lui e dimostrare nell'amore per Lui la propria incrollabile costanza.

Quali sono gli ostacoli principali sulla nostra via verso i loka supremi? Krishna li ha chiamati così [6]: "Libidine, ira ed avidità", cioè appassionarsi alle cose "terrestri", stare negli strati emotivi grossolani.

Che cosa ci conduce a Lui? Sviluppare in sé varie componenti dell'Amore, nonché rendere la coscienza più fine ed, inoltre, il lavoro meditativo correttamente impostato.

Il principio generale che dà la base necessaria per il progresso ben riuscito nel campo spirituale è il karma-yoga — servire Dio aiutando la gente in tutte le cose belle, senza il minimo interesse personale nei risultati di tale attività. Invece del proprio interesse — capire l'interesse di Dio ed agire conformemente a quest'interesse. Se viviamo rispettando questo principio, sviluppiamo nel miglior modo in noi le componenti principali della Divinità: Amore, Saggezza e Forza. Con questo nostro modo di vivere si creano le condizioni migliori per noi per essere aiutati da Dio.

Come ci aiuta Dio?

Primo... Lascia alla gente le istruzioni per la vita corretta — nei libri sacri.

Secondo... Quando è necessario, manda da noi vari Spiriti oppure ci fa incontrare con alcune persone incarnate.

Terzo... Partecipa di persona tramite Brahman dirigendo, dimostrando, suggerendo e sermoneggiando.

Chi è Brahman, dove si può trovarLo, vederLo e sentirLo?

Brahman è l'insieme delle Forme del Creatore, che si trovano nello stato d'aiuto agli esseri incarnati e non incarnati e provengono dalla Sede, e dalle Coscienze di persone ancora incarnate (Mahatma) che sono già riunite con Brahman.

Brahman nell'aspetto del Fuoco Divino può rivelarsi in tutto l'Universo, però è sempre presente nelle galassie. Le Sue densità di diversi gradi (densità del Suo stato Focoso) sono sempre presenti all'interno ed al di fuori dei pianeti, costituendo Nuclei Focosi, nonché gli strati di Luce meno densi che riempiono il manto e la crosta terrestre e lo strato ancora meno denso che si trova sopra la superficie del pianeta.²

Entrando negli strati di purusha e di prakriti, le Individualità Divine possono diventare più dense, fino a certi livelli, per farsi percepire più facilmente dagli abitanti di questi strati. Le Rivelazioni Individuali Brahmaniche del Creatore in passato erano gli uomini che avevano raggiunto lo stato di Divinità. Essi possono trovarsi vicino ai corpi degli uomini incarnati, creando una continuità ininterrotta di Proprie Coscienze, che trapassa vari strati. Per esempio, Essi creano le proprie figure antropomorfe (somiglianti, come forma, a giganteschi corpi umani) (Mahadubli). Quando i Divini Maestri acquistano tale aspetto, è possibile essere in contatto con Loro, parlare con Loro come se fossero interlocutori visibili: i Loro visi sono ricchi in mimica. Essi insegnano e spiegano per mezzo delle mani, parlano. Quando Essi sono in tale forma, noi possiamo abbracciarLi, unirli con Loro entrando nelle forme dei Loro Corpi energetici.

I Divini Maestri possono venire dai Loro allievi sotto forma di Mahadubli da entrambi i lati dello "Specchio". Juan Di, per esempio, preferisce uscire dalla "Sede" alla superficie della Terra, attraversando gli strati dell'akasha, sotto forma di un Mahadublo trasparente. Sathya Sai e Ptahotep, invece, creano i Loro Mahadubli Focosi (sembrano essere di fuoco).

I Divini Maestri prestano i propri Mahadubli ai degni allievi per riempirli con le loro coscienze. Grazie a questo gli allievi hanno l'opportunità di crescere quanto più possibile rapidamente e facilmente penetrando gradualmente nel Corpo energetico del Maestro fino al finissimo strato dove entrano nel Para-atman. È più facile farlo sui "punti di forza" speciali [5, 7].

Durante la crescita spirituale l'allievo di Dio deve personalmente conoscere l'Assoluto in tutti i loka, compresi quelli che si trovano da entrambi i lati dello "Specchio": dalla parte Focosa e dalla parte non Focosa.

È possibile entrare nella "Sede" sia dallo stato del Fuoco Divino che dal loka del protopurusha. Quest'ultima variante è stata descritta dall'apostolo Filippo come un passaggio attraverso un "Velo" — la frontiera tra lo strato di protopurusha e la "Sede" [8].

Quali criteri di autocontrollo possiamo utilizzare per non sbagliare a stabilire in quale strato dell'Assoluto pluridimensionale ci troviamo? In questo caso può essere d'aiuto solamente la capacità sviluppata di vedere

² Dio nello stato Focoso è sempre presente nel nucleo della Terra, quindi può essere conosciuto anche in questa struttura energetica, penetrando dentro di essa utilizzando la "radice" che collega la coscienza incarnata col Nucleo Focoso della Terra. [3].

La "radice" riempita con il Fuoco Divino può essere associata con un grande dito (qualche migliaia di chilometri) che viene introdotto nel cuore spirituale del cercatore di Dio per dilatarlo. Nelle antiche Upanishad questa metodologia è menzionata come una delle possibilità per conoscere il proprio Assoluto.

Coloro che conoscono le Upanishad tradotte in Russo, possono notare in che forma travisata questa meditazione ha raggiunto il lettore russo.

con gli occhi della coscienza — la coscienza del cuore spirituale che entra nella profondità dell'Oceano Universale dell'Assoluto dal chakra anahata del proprio corpo.³

Sviluppandoci in tal modo, impariamo a vedere le diverse densità del Fuoco Brahmanico delle Coscienze dei Divini Maestri che Essi rivelano in diversi loka. Il più fine di tali stati somiglia alla luce del sole appena sorto del mattino. Il nostro compito è imparare ad essere tale Luce.

Però studiando i loka dell'akasha al di là dello "Specchio", all'inizio veniamo a conoscere lo stato di Tranquillità della notte stellare del sud, più in profondità — lo stato "antelucano" col "cielo rischiarato", ancora più profondamente (nella "Sede") — l'immensa ed eterna Coscienza di Ishvara.⁴

La Coscienza Divina è Purezza Assoluta. Passando, attraverso lo "Specchio" al lato della Creazione, la Coscienza Divina ottiene le proprietà del Fuoco oppure della finissima Luce. Anche le fini coscienze individuali sono pure e limpide. Invece le anime "astrali" sono grigie, e gli abitanti dell'inferno sono neri.

Utilizzando la propria energia Atmica Kundalini depositata in un "serbatoio" energetico speciale collegato con il chakra muladhara [4, 7] e gradualmente accrescendo la propria presenza ed auto-sensazione nel Fuoco Atmico Brahmanico, dopo essere diventato Brahman stesso, l'allievo di Dio che progredisce in maniera corretta si prepara ad unirsi completamente con il Paramatman.⁵

In questa fase di sviluppo, quando si arriva a conoscere l'Assoluto in tal grado come descritto sopra, vale a dire quando l'allievo, tra le altre cose, ha conosciuto il loka supremo ed ha imparato ad unirsi col Paramatman, diventa opportuna la formula meditativa "Esiste un solo Io", che assicura definitivamente lo stato d'Advaita (unione con l'Io-di-Dio).⁶

³ Alcune osservazioni di questo tipo (non sistemate in modo preciso) si possono trovare nel libro [13].

⁴ Non ha senso dare una descrizione più dettagliata della "Sede" sulle pagine di questo libro. È importante solamente sottolineare che il Creatore si trova "al di là del foglio" [12] non solo rispetto alla Creazione ma anche rispetto a Brahman. Questo "foglio" è il "Velo" che si trova anche sotto le molecole dei nostri corpi terrestri.

⁵ La parola "Atman" letteralmente si traduce "non-buio" (cioè, "luce"). Significa l'Essenza Divina Principale nell'organismo pluridimensionale dell'uomo. L'Atman viene conosciuto per mezzo delle metodologie di "sprofondarsi" (come coscienza) nello spazio pluridimensionale dentro un cuore spirituale sviluppato [7, 9].

Inoltre, ogni persona che abbia avuto nel passato sufficiente esperienza degli stati fini della coscienza, ha una riserva personale di energia Atmica chiamata "kundalini", la quale deve essere conosciuta e realizzata su una certa tappa della Via spirituale [4].

Con il termine "Paramatman" ("Supremo Atman") si deve intendere l'Io di Ishvara (Quando un'Avatar dice "Mio Atman", si sottintende proprio il Paramatman).

L'Atman è l'Io Supremo dell'uomo, Paramatman è l'Io di Dio. Entrambi sono la stessa cosa. Conoscerli e fissarsi là vuol dire l'Unione del cercatore dello spirito con Dio, Lucidità definitiva, l'Autorealizzazione completa, raggiungimento della Divinità, completamento dell'evoluzione personale.

⁶ Cominciando ad utilizzare le formule del genere come autosuggestione

IL SENSO DELLA NOSTRA VITA E LA VIA PER REALIZZARLO

L'evoluzione (sviluppo corretto) della Coscienza Universale chiamata Dio si realizza per mezzo delle incarnazioni in corpi materiali (su pianeti idonei per la vita organica) di piccole frazioni della Sua energia e lo sviluppo di quest'ultima in questi corpi.

Il processo di crescita di ognuna di tali frazioni energetiche comincia nella struttura interna dei minerali dopo di che continua successivamente nei corpi vegetali, animali e negli uomini.

Nella tappa di sviluppo nei corpi umani — dopo tante vite di progresso — ognuna di queste unità energetiche (unità di coscienza, anima), che rappresenta un ragionevole “grumo” d'energia che riconosce se stesso, ottiene la possibilità di unirsi con il suo Creatore integrandoLo ed arricchendoLo con se stessa. È per questo motivo che Dio crea periodicamente i mondi materiali in diverse parti dell'universo.

Perciò il senso della vita dell'uomo è il cosciente perfezionarsi (come coscienza, anima) qualitativa- e quantitativamente allo scopo di raggiungere la Divinità, conoscere il Creatore ed unirsi a Lui.

Il Creatore provvede ad informare di questo gli uomini incarnati tramite i profeti ed incarnando nei corpi umani le Coscienze di Coloro che hanno raggiunto la Perfezione e si sono uniti con Lui. Egli comanda il processo di sviluppo di tutte le anime incarnate tramite Brahman (Spirito Santo) ed altri Spiriti.

È nell'interesse del Creatore permettere che alla Sua Sede si avvicinino solamente anime veramente degne. Come premessa per scoprire anime degne, Dio ha dato agli uomini la libertà di scegliere la propria via (“libertà di volontà”), compresa la parzialmente limitata libertà di commettere errori.

... In una serie di incarnazioni della prima tappa del suo sviluppo l'uomo può perfezionarsi imparando a comandare il proprio corpo, a provvedere alle condizioni di vita nel mondo materiale per se stesso e per gli altri, ed essendo attivo nella sfera riproduttiva. Nella successiva tappa egli sviluppa attivamente il proprio intelletto ottenendo conoscenze scientifiche tramite l'attività scientifica ed in vari campi di produzione. Nel grado ancora più alto egli assimila conoscenze esoteriche religiose e metodologie di auto-perfezionamento. Per mezzo degli esercizi meditativi, poi, impara a penetrare negli strati sempre più fini dell'Universo pluridimensionale e si fissa in essi. La tappa finale su questa Via è la penetrazione nella Sede del Creatore e l'unione, lì, con Lui. Il consolidamento di questo stato significa il completamento dell'evoluzione personale di un'anima individuale.

Il Creatore è unico, perché tutti Coloro che si sono uniti con Lui si trovano nello strato primordiale nello stato “intersciolto” e ciascuno si sente

ancora quando l'uomo non ha nessun'idea della struttura dell'Assoluto e di vero Brahman (come a volte viene raccomandato), è possibile che uno abbia l'illusione del progresso personale, che si rivelino gravi perversioni etiche e persino si sviluppino patologie psichiche.

come l'IO Unico dell'Universo. Le coscienze-anime individuali non esistono nella "Sede".

Ulteriormente, però, tali Anime Perfette possono continuare a prestare l'aiuto spirituale alle persone incarnate, quindi Esse si individualizzano nuovamente nel mondo della Creazione, aiutano la gente incarnata rimanendo nello stato non incarnato oppure incarnandosi nei corpi umani. In quest'ultimo caso Esse, in diverse lingue, sono denominate Messia, Cristo, Avatar. Esse sono tutt'uno con Dio-Padre (Ishvara) e lo Spirito Santo (Brahman).

Ce ne sono tante. Le più conosciute di Esse nell'ultima tappa dell'evoluzione terrestre sono Juan Di, Krishna, Gesù Cristo, Gautama Buddha, Babaji, Sathya Sai. (Si può vedere l'analisi dei Loro *studi* anche nei libri [6, 9]).

... Per intraprendere la Via spirituale seria l'uomo deve accettare il concetto dell'Amore. "Dio è Amore" — questa formula di principio è stata dichiarata in Terra da Gesù Cristo. La stessa cosa viene sempre ripetuta nelle sue prediche e spiegata dal nostro contemporaneo Avatar Sathya Sai.

Da questa formula consegue, in particolare, che per il nostro auto-perfezionamento, per sviluppare in noi la Divinità, per avvicinarci al Creatore, per amarLo, anche noi dobbiamo trasformarci gradualmente in Amore incrollabile.

"Trasformarsi in Amore" — questo appello ottiene un'importanza del tutto concreta, quando si ha la concezione scientifica della natura dell'organismo dell'uomo e delle metodologie per il suo perfezionamento. (Vedere l'informazione più dettagliata a questo proposito nei libri [4, 5, 7, 8]). Per capirlo è necessario accettare i seguenti principi:

1. Una persona incarnata non è un corpo, ma una coscienza (anima) che abita nel corpo ed è provvisoriamente collegata con il corpo.
2. Le emozioni sono gli stati della coscienza.
3. Gli organi responsabili delle emozioni sono i chakra (non il cervello). In particolare, il chakra anahata (cuore spirituale, dan-tian medio) che si trova nel torace è responsabile di diverse sfumature emozionali d'amore. Il cuore spirituale del tutto sviluppato nei limiti del corpo riempie completamente tutto il torace. Negli allievi pronti a ciò questo organo può essere rapidamente e facilmente sviluppato per mezzo di speciali esercizi psico-energetici.

Saltando molti dettagli di minore importanza esposti nei sopraccitati libri possiamo sostenere che l'ulteriore sviluppo dell'uomo sulla Via verso l'Unione con il Creatore significa, prima di tutto, la crescita come cuore spirituale. All'inizio questa crescita avviene nei limiti del corpo fisico, poi nello spazio circostante, e quindi il cuore spirituale accoglie in sé tutto il nostro pianeta sotto l'aspetto di "Coscienza della Terra" ed ulteriormente cresce nei loka ancora più sottili, prima nei limiti della galassia e quindi dell'universo.

Svilupparsi come cuore spirituale è l'unica possibilità di avvicinarsi in modo diretto al Creatore, conoscerLo ed unirsi a Lui.

... Abbiamo già accennato che la corretta evoluzione di una coscienza individuale viene realizzata in due direzioni: qualitativa e quantitativa.

Abbiamo appena affermato che il lato quantitativo rappresenta l'aumento diretto in grandezza del "grumo" di energia di un'anima

individuale da piccole misure fino a quelle cosmiche. Non è per niente difficile effettuare tale crescita, se esistono conoscenze adeguate e metodologie di lavoro (comprese le meditazioni sui “punti di forza” scelti di proposito per ogni iniziazione ed altri metodi). Questo può durare uno o due anni e a volte anche meno.

Molto più difficile, però, è provvedere al perfezionamento qualitativo dell'anima, che comprende tre elementi: etico, intellettuale e la raffinatura.

L'elemento etico sottintende il trattare con riguardo, compassione e cura tutte le forme di vita in evoluzione, comprese piante, animali e uomini. Far soffrire gli animali ed ammazzarli per soddisfare i propri vizi di gola egoistici, per il vizioso capriccio di vestire indumenti fatti con le loro pelli o cuoio — tutto questo non è compatibile con il vero Amore, col pretendere il progresso spirituale.

Anche l'auto-correzione etica dell'uomo sottintende lo sradicamento completo in sé stessi di qualsiasi possibilità di manifestare le qualità spirituali non corrispondenti al principio dell'Amore: collera di qualsiasi tipo, violenza, presunzione, ammirazione di sé stesso, sessualità egoistica ed altre manifestazioni umane di egocentrismo.

Al contrario, l'uomo deve in tutti i modi sviluppare in sé l'Amore sotto l'aspetto di sollecitudine, tenerezza, prontezza a donare e non prendere, sacrificarsi per l'evoluzione degli altri.

La componente etica nello sviluppo dell'uomo sottintende anche l'amore verso il Creatore, devozione per Lui e la graduale sostituzione dell'egocentrismo con il Diocentrismo. Per questo, all'inizio, dobbiamo farci un'idea di che cosa è Dio. Dopo di ciò- passando attraverso tante iniziazioni nelle tecniche meditative ed imparando ad utilizzarle — l'uomo viene gradualmente a conoscere gli strati sempre più fini dell'Assoluto pluridimensionale ed impara ad Unirsi con le Coscienze che permangono in questi strati. Così egli penetra nel più profondo “strato” — la Sede del Creatore — e si dissolve in Lui come una goccia che si scioglie nell'Immenso Oceano Universale della Coscienza Primordiale.

Su questa Via, l'uomo viene sicuramente indotto in tante “tentazioni” e si trova in tante situazioni spaventose create da Dio tramite i contatti dell'uomo con gli uomini incarnati e Spiriti depravatori. Solamente coloro che sono sufficientemente ricchi in esperienza di vita e hanno l'intelletto sviluppato sono capaci di reggere a tali prove.

Lo sviluppo dell'intelletto sottintende tre seguenti componenti: arricchimento dell'erudizione, l'elemento artistico e la capacità di distinguere le concezioni vere e quelle errate. L'educazione, l'attività sociale finalizzata all'aiuto degli altri in tutte le cose belle, il conoscere l'esperienza religiosa di molte scuole e confessioni, nonché la propria esperienza pratica religiosa favoriscono l'ottenimento di suddette qualità.

È chiaro che le persone psico-geneticamente ed onto-geneticamente troppo giovani, in particolare, coloro che non hanno acquisito sufficiente esperienza di vita in questa loro incarnazione, nonché le persone eticamente ed intellettualmente ancora immature, non saranno capaci di permanere sugli alti gradi dell'ascensione spirituale. Nel migliore dei casi essi lasciano di buona volontà il lavoro spirituale; nel peggiore dei casi — si appassioneranno per diverse perversioni religiose oppure divertimenti tipo giochi infantili di religione. (Esempi di questo tipo sono citati nei libri [2, 7]).

Come la più pericolosa conseguenza di tali perversioni religiose può rivelarsi la psicopatologia di tipo schizofrenico. (Un altro triste esempio di ritardo sulla Via dell'Autorealizzazione, causato dalla mancata esperienza sociale nell'attuale incarnazione di un'anima psico-geneticamente matura, è descritto nel libro [17] con grande valore). Per questa ragione, per le iniziazioni spirituali di alto livello sarebbe opportuno il motto "Meglio dare poco che troppo!", poiché superando la velocità è facile "saltare fuori della strada". Solamente un Maestro Divino è capace di determinare la velocità corretta per lo sviluppo di un allievo.

La terza componente dell'aspetto quantitativo nello sviluppo di un anima individuale è la raffinatura della coscienza. Le dimensioni spaziali dell'Assoluto pluridimensionale si differenziano tra loro proprio per grado di finezza — grossolanità. Essi sono come diverse gamme sulla scala di radioonde. Il più fine "strato" della Coscienza Universale è il Creatore. All'opposto estremo di questa scala si trova la sede di diavoli e di demoni. È l'inferno.

Le dimensioni spaziali non sono astrazioni matematiche, ma strati ben visibili per una coscienza sviluppata e fine. I limiti tra esse si osservano, per esempio, come un limite tra olio liquido trasparente e acqua versati nello stesso recipiente di vetro.

Una coscienza individuale dopo la sua disincarnazione si trova in quello strato al quale essa si è abituata durante la sua vita nel corpo. (L'autore lo testimonia basandosi anche sulla propria esperienza di due morti cliniche descritta nel libro [2]). Quindi dobbiamo affrettarci — di fronte alla morte del corpo che si avvicina ogni giorno di più — ad eliminare in noi tutti gli stati emotivi grossolani e coltivare, in tutti i modi possibili, quelli fini e finissimi. Gli ultimi vengono raggiunti tramite la co-sintonizzazione con gli stati finissimi della natura viva, con le opere artistiche adeguate, nonché per mezzo della finissima tenerezza, le condizioni per la formazione della quale si creano nei rapporti sessuali armoniosi e nell'educazione dei bambini.

Però la trasformazione veloce della propria sfera emotiva ed il controllo completo delle proprie emozioni possono essere garantiti solamente con metodi di autoregolazione psichica basati sul lavoro con le strutture emozionali dei nostri organismi — chakra ed alcuni meridiani principali. Uno di questi sistemi di autoregolazione psichica è stato elaborato e provato, nel giro di tanti anni, nella nostra scuola Spirituale [2, 7, 8].

In più, è importante sottolineare che l'uomo può fortemente migliorare la sua posizione nello spazio pluridimensionale solamente mentre si trova nello stato incarnato, poiché la "cristallizzazione" dell'energia della coscienza (cioè, l'accumulazione di quest'ultima in ogni nuovo strato di cui si è appropriato) è possibile solamente per mezzo delle strutture del corpo fisico che trasformano energie.

* * *

La forza della coscienza ("forza personale") dell'uomo è direttamente collegata con la grandezza del "grumo della coscienza" (nonché con la capacità di muovere ed agire con la coscienza, e non con il corpo). La coscienza sviluppata di un uomo incarnato somiglia un'ameba gigantesca

che distende le sue mani-tentacoli (“indrie”) a lunga distanza dove ottiene informazioni necessarie e, all’occorrenza, esercita un’azione. Oppure è capace di trasferirsi quasi completamente, lasciando solamente una piccola parte di sé nel corpo fisico.

In particolare, questo è il normale meccanismo di diagnosi e di cura a grandi distanze. Il contatto telepatico, di solito, viene effettuato con lo stesso principio, e non per mezzo delle radiazioni elettromagnetiche del cervello. L’efficacia del lavoro di qualsiasi coppia telepatica dipende dalla grandezza delle coscienze dei partecipanti. (Un altro meccanismo è quello della mediazione di coscienze non incarnate).

Così pure anche il meccanismo delle “grandi” siddhi (come smaterializzazione, materializzazione, teletrasporto, levitazione) può essere triplo.

La prima variante è l’influenza personale dalla Sede del Creatore di una Coscienza che si è stabilita lì (nel passato — una coscienza individuale). Per esempio, i “miracoli” di Gesù Cristo, Babaji, Sathya Sai, David Copperfield.

Un altro meccanismo è quando i “miracoli” vengono fatti intorno ad una persona degna, a volte anche a sua insaputa. Il senso di ciò è attirare l’attenzione della gente circostante sull’attività positiva ed incanalare la mente di quella gente nella ricerca della Verità al di là del mondo materiale. In particolare, esempi di questo tipo sono descritti nell’autobiografia di Uri Geller [10].

Però capita che i “miracoli” esternamente simili vengono creati anche intorno alla gente che non si è avvicinata al Creatore. È l’attività di alcuni Spiriti forti “servitori” degli stregoni. Altri esempi del genere si manifestano in abbondanza con un altro fenomeno che si chiama “poltergeist”.

* * *

L’addestramento pratico nella nostra scuola viene effettuato sotto la guida dei Divini Maestri, tra i quali Sathya Sai è attualmente quello dominante sulla Terra. E noi siamo pronti — essendo guidati da Loro — a consegnare queste conoscenze pratiche a tutti gli uomini degni della Terra.

Il nostro programma, nella sua parte iniziale, comprende: le componenti teoriche e pratiche che vengono studiate leggendo i libri e per mezzo dei colloqui, lezioni ecologiche, estetiche e quelle che rafforzano la salute, apprendere il rilassamento ed a pulire e sviluppare chakra e meridiani principali.

Già in questa tappa le persone ottengono la perfetta salute. Cedono anche le malattie tipo cancro. Negli allievi si sviluppano le capacità sensitive che permettono di fare diagnosi, curare, sentire direttamente (senza gli appositi strumenti) l’energia positiva e negativa dello spazio, trovare personalmente i “punti di forza”.

... Però alti progressi spirituali sono possibili solamente quando si vive la vita di un monaco ...

MONACHESIMO

Dio mi ha indicato la necessità di ripristinare la tradizione del vero monachesimo (in forma di un ordine dei monaci) per quei pochi che, possedendo oggi la sufficiente esperienza di precedenti incarnazioni ed alta potenzialità spirituale, hanno completamente dedicato le loro vite al perfezionamento spirituale, all'aiuto agli altri, nonché hanno dimostrato su questa Via grandi esiti reali.

Dio dichiara che il vero monachesimo non significa indossare un'uniforme o avere una pettinatura di un certo tipo e non vuol dire partecipare alle "iniziazioni" e ricevere nuovi nomi. Tutti questi non sono altro che giochi di religione. Lo status di un monaco non può essere acquistato con i soldi, ma solo tramite l'amore-devozione verso Dio e con i propri sforzi spirituali.

Il monachesimo non ha niente di comune con il modo di vita parassita. Il parassitismo è il tratto caratteristico degli pseudo-monaci delle correnti religiose degenerate.

Il monachesimo non è compatibile con l'alcol, fumo ed altre narcomanie, neppure con l'alimentazione carnivora (carne, pesce).

Il vero monachesimo non significa celibato (rinuncia al sesso). Non si deve proibire oppure eliminare forzatamente il sesso. La soluzione è un'altra: il sesso non deve pregiudicare il lavoro spirituale neppure attirare l'attenzione. Gli adepti devono completamente rivolgere la loro attenzione a Dio come lo Scopo finale e servirLo aiutando la gente ad evolvere.

Le coppie matrimoniali invece possono essere costituite solamente dagli adepti che seguano insieme la Via spirituale.

Il sesso è naturale per ogni persona adulta sana, come il mangiare, bere, dormire. Però il sesso deve essere adeguato — nello stesso grado di tutte le cose sopraindicate, se si pretende di progredire spiritualmente.

Possiamo dire, che l'esperienza sessuale armoniosa è molto desiderabile per l'autorealizzazione spirituale su certe tappe della Via: essa rende i chakra attivi, contribuisce alla raffinatura della sfera emotiva, fa imparare a trattare con cura un'altra persona (importantissimo aspetto dell'Amore).

Dato che si tratta proprio del sesso armonioso, dobbiamo capire che qui non c'è spazio per egoismo, violenza, impertinenza. C'è solo la voglia di donare il proprio amore a un'altro.

Inoltre, il sesso non deve, in nessun modo, diventare fine a se stesso e non deve eliminare l'aspirazione al Creatore, che dobbiamo imparare ad accettare come nostro Amato Principale.

Il "sesso di gruppo" ed altri divertimenti del genere, a volte nascosti sotto forma religiosa, che vengono praticati da gente che gioca alla religione, non possono esistere sulla vera Via spirituale.

Il vero monachesimo non significa "lasciare la società", vivere obbligatoriamente in monasteri ed al chiuso e neppure rinunciare i principali obblighi sociali.

Nel vero monachesimo non possono esistere segregazione e discriminazione nazionale, sessuale e di altri tipi. Dio (Pater Supremo)

intende il patriottismo come il rivolgere gli sguardi a Lui ed unire, guidati da Lui, tutti i Suoi devoti allievi.

Il vero monachesimo significa dedicarsi completamente al lavoro cosciente d'Evoluzione della Coscienza Universale. Nell'attività di ogni monaco al primo posto stanno gli sforzi costanti di trasformazione personale (come coscienza), in conformità con le Intenzioni di Dio, nonché aiutare gli altri a raggiungere lo stesso scopo. La formula di perfezionamento dell'uomo è quella proposta da Dio tramite l'Avatar Babaji: "Verità — Semplicità — Amore — Servire Dio servendo la gente — Eliminare il proprio egocentrismo per Unirsi con la Coscienza del Creatore" [6].

Si possono conseguire progressi su questa Via studiando la storia dell'esperienza spirituale dei popoli della Russia, India, Cina, Egitto e di altri paesi, accettando completamente l'unica Teoria di Dio esposta alla gente da Krishna, Babaji, Sathya Sai ed Altri Messia, profeti e cercatori di Dio che hanno raggiunto progressi su questa Via [6, 9], nonché trasformandosi eticamente sulla base di questa Teoria e studiando le metodologie di autoregolazione psichica e di lavoro meditativo. Lo scopo principale degli esercizi psico-energetici degli adepti è tutto lo sviluppo possibile del cuore spirituale (Vedere l'informazione più dettagliata nei libri [7 — 9]). Durante lo studio si deve prestare molta attenzione anche all'Ecologia e Psicologia, ad ottenere conoscenze di base in Medicina ed Igiene e ad acquistare perfetta salute fisica. Sulla vera Via spirituale non possono esistere perversioni come "macerazione delle carni" tramite la rinuncia all'igiene elementare ed alle medicine, tramite digiuni estenuanti, catene per la macerazione delle carni ed autolesionismo.

Lo status di monaco non è compatibile con l'esistenza nell'uomo di caratteristiche come l'avidità di accumulare valori materiali, cupidigia in tutte le sue forme, violenza, aggressività, falsità, sentire la propria importanza, sessualità egoistica, capacità di arrabbiarsi, invidiare, provare gelosia, essere cupo ed abbattuto.

I meriti principali di un vero monaco sono: l'aspirazione nobile al Perfezionamento Spirituale, inclusa la ricerca intellettuale, trattare gli altri con cura (non molestarli), non arrecare danno a nessuno (se possibile), essere pronti a servire altruisticamente per il bene degli altri.

Il monaco vive tenendo da conto il tempo che Dio gli ha concesso per il suo perfezionamento in questo corpo. Egli non si distrae alla ricerca dei piaceri "terrestri". Egli, inoltre, mangia il cibo sano non per il piacere ma per avere energia necessaria per il proprio sviluppo e per servire.

La vita dei veri monaci è la vita dei combattenti spirituali che costantemente lottano contro la propria imperfezione ed aiutano gli altri. Essa scorre piena di gioia e felicità in continuo aumento, perché sia il monaco sia i suoi allievi si avvicinano sempre di più al Creatore.

A tali cercatori di Dio, Il Creatore, che agisce con Mani di Fuoco e parla per bocca dei Divini Maestri, apre la strada che porta a Lui, e li aspetta nella Sua Sede con braccia d'Amore aperte.

BIBLIOGRAFIA

1. Antonov V.V. — L'Insegnamento originale di Gesù Cristo. San Pietroburgo, "Argest", 1996.
2. Antonov V.V. — Come si conosce Dio. "Zolotoi Vek", San Pietroburgo, 1996; edizione 2: San Pietroburgo, "Polius", 1998.
3. Antonov V.V. — Fuoco Divino. Pratica dell'Agni-Yoga. San Pietroburgo, "Zolotoi Vek", 1996.
4. Antonov V.V. — Kundalini, Atman, Dio. Descrizione della Via Diretta. San Pietroburgo, "Polius", 1998.
5. Antonov V.V. — Ecologia dell'uomo nello spazio pluridimensionale. San Pietroburgo, "Polius", 1998.
6. Antonov V.V. — Dio parla. (Libro manuale della religione). San Pietroburgo, "Polius", 1998.
7. Antonov V.V. — Pratiche spirituali. (Libro manuale). San Pietroburgo, "Polius", 1998.
8. Antonov V.V. — Meditazione "Croce". Profondità della religione cristiana. San Pietroburgo, "Polius", 1998.
9. Antonov V.V. — Il Cuore Spirituale. La Religione dell'Unità. San Pietroburgo, "Polius", 1999.
10. Geller U. — La mia storia.
11. Yogananda — Autobiografia di uno Yogi.
12. Cullen B. — Libro di Gesù. San Pietroburgo, "Polius", 1997.
13. Petriayev V.N. — Segreti di Tibet. Minsk, "Harvest", 1998.
14. Rama (Swami) — Vita con gli Yogi di Gimalai.
15. Sathya Sai Baba — Upanishadvahini.
16. Syrkin A.Y. (red.) — Upanishad. Mosca, "Nauka", 1967.
17. Haich E. — Iniziazione.